

Gazzetta del Sud 17 Maggio 2003

## **Più che estortori: veri feudatari**

CROTONE - «Non vi è collaborazione. Niente denunce. Tutto è frutto della nostra attività». Il capitano dei carabinieri Bruno Capece ha assunto il Comando della Compagnia di Cirò Marina da pochi giorni, ma ha già chiarissima la situazione. L'altra notte i suoi carabinieri hanno arrestato a Melissa sette persone accusate dalla Procura della Repubblica di Crotone e dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro di estorsioni, danneggiamenti e furti in danno di imprenditori, commercianti ed operatori turistici. L'hanno chiamata "Operazione Conte di Melissa" per segnalare quel fenomeno feudale che è l'assoggettamento degli imprenditori locali al racket delle estorsioni.

«A Melissa - ha precisato il sostituto procuratore Pier Paolo Bruni nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri mattina - presso il Comando provinciale carabinieri di Crotone - non c'era attività che non fosse sottoposta ad estorsione. L'assoggettamento degli imprenditori - alla criminalità locale era completo. Ma agli atti c'è una sola denuncia!».

Le indagini a Melissa e nella frazione marina di Torre Melissa sono cominciate nel mese di ottobre del 2001. Nella notte fra domenica e lunedì, scorsi ottanta carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Cirò Marina con la collaborazione dei colleghi del Reparto operativo del Comando provinciale di Crotone (è intervenuto un gruppo del Nucleo volo di Vibo Valentia con unità cinofile) hanno tratto in arresto, sorprendendoli nelle loro abitazioni, Nicola Lonetti (37 anni), Francesco Lonetti (40), Salvatore Filosa (36); Agostino Russano (31), Ernesto Bossa (35), Luigi Vizza (35), Giampino Lidonnici (19). I due Lonetti con Filosa e Russano sono stati condotti in carcere, mentre a Bossa, Vizza e Lidonnici sono stati concessi dal Gip gli arresti domiciliari, in considerazione della loro posizione considerata forse un pò meno pesante. Nell'indagine è coinvolto anche un minorenne, la cui posizione è al vaglio della Procura dei minori di Catanzaro, cui sono stati trasmessi i relativi atti d'indagine.

Il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Alessandra Dolce ha spiegato: «Nel lavorare, io su Melissa ed il collega Bruni su Cirò, ci siamo resi conto che le indagini portavano allo stesso risultato: a Melissa operava un gruppo delinquenziale attivo nelle

estorsioni». Per un anno e mezzo controlli, pedinamenti, intercettazioni, hanno consentito agli investigatori di accumulare elementi utili alle indagini. «Abbiamo individuato con certezza gli interlocutori - ha aggiunto Dolce - sappiamo che hanno un gran numero di armi oltre alla disponibilità di decine di chili di stupefacenti». Nel corso della conferenza stampa, alla quale ha preso parte il comandante provinciale dei carabinieri colonnello Ettore Mastrojeni, è stato reso noto che erano sottoposte ad estorsione imprese edili impegnate nella riqualificazione del centro storico di Melissa, esercizi commerciali, ristoranti, alberghi elidi balneari di Torre Melissa. Agli imputati non si contesta solo di avere chiesto somme di danaro di varia entità (da centinaia di migliaia di vecchie lire mensili a più di dieci milioni) ma di avere imposto alle aziende l'assunzione di soggetti vicini agli estortori stessi. Vengono contestati furti di bestiame (poi venduto nel Reggino) e di gioielli (in abitazioni della zona).

Il sostituto procuratore Bruni l'ha definita "una tassa aggiuntiva, una forma di arricchimento illecito che impedisce lo sviluppo di questa provincia". Il sostituto della Dda Dolce ha poi sostenuto: «Il gruppo di Melissa non è che una cellula del "locale" di Cirò, che è in assoluto l'organismo che controlla il territorio. Era impensabile che potessero fare quello che facevano, senza il consenso del "locale" di Cirò. Il gruppo di Melissa versava al "locale" di Cirò il cinquanta per cento dei proventi dell'attività estorsiva».

Ma il giudice distrettuale delle indagini preliminari Teresa Tarantino non ha condiviso l'impostazione dei due sostituti procuratori Bruni e Dolce. Il gip" non ha contestato l'ipotesi associativa ai sette arrestati, pur riconoscendo nell'ordinanza quei collegamenti. Del resto, tre delle persone tratte in arresto l'altra notte a Melissa erano state arrestate nel gruppo delle 30 catturate nel settembre del 2002 nell'ambito della "Operazione Efesto", messa a segno dai carabinieri di Cirò Marina e che vedeva coinvolti personaggi ritenuti appartenenti al locale" di Cirò.

Si tratta di un'attività d'indagine molto importante», ha precisato il colonnello Ettore Mastrojeni, che ha ricordato come le indagini della "Operazione Conte di Melissa" siano state avviate dall'allora comandante della Compagnia carabinieri di Cirò Marina, capitano Antonio Marino.

**Virgilio Squillace**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***